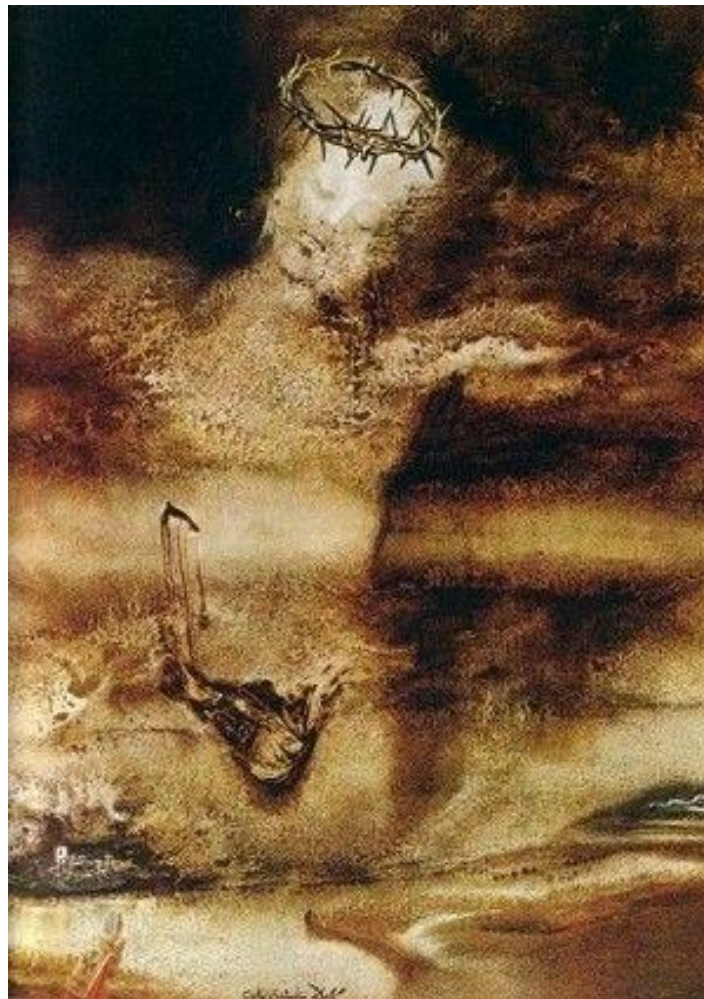


Care/i colleghe/i,

vi penso continuamente impegnate/i a mantenere viva la partecipazione e l'interesse per la disciplina, con il contatto artificiale, ma importante, dato dai mezzi tecnologici che avete a disposizione. Una grande prova di efficienza, di adattamento, di fantasia e di inventiva a cui siete stati chiamati, ma che non vi ha certo trovato impreparati (timorosi forse sì). So che avete dato, tutti, il meglio di voi. E questo non sarà dimenticato, soprattutto dagli alunni, che vi hanno sentito vicini con la grande carica di umanità di cui siete portatrici operatori.

L'augurio di Pasqua, non posso dimenticarlo e ve lo invio prendendo lo spunto da questa foto suggestiva legata ad un avvenimento.

Il 25 settembre 1962 ci fu una grande alluvione nella zona del Vallès in Catalogna, in Spagna. Morirono centinaia di persone. Con un impressionante gesto creativo e innovativo, Salvador Dalí ha materialmente preso quella terra per comporre il *Cristo del Vallès*, quei grumi densi e dolorosi di una terra che ha portato morte disegnano progressivamente e faticosamente la forma stessa del corpo di Gesù, che diventa egli stesso paesaggio e passaggio (appunto, *Pasqua*), fino al volto che, luminoso, sgombro della polvere della terra, apre e riapre uno squarcio di luce, ricomponendo nella pace la sofferenza e solitudine.



È questo il mio augurio di Pasqua, di una Pasqua che non dimenticheremo, per i motivi che sono sotto gli occhi di tutti: contagio, solitudine, sofferenza, morte; di una Pasqua che non dimenticheremo, però, anche per un grande motivo: la testimonianza di tanti ‘samaritani’ che hanno messo in pratica il “prendersi cura” del prossimo: essi sono i primi partecipanti alla grande liturgia della Pasqua.

Le chiese non saranno vuote, perché loro porteranno la Chiesa che celebra nelle corsie degli ospedali, nelle case degli anziani soli con le loro parole di conforto e con la borsa della spesa e delle medicine: sono i veri ministranti che fanno da ponte.

Immersi nella terra dolente di questa nostra umanità, nell’impotenza e nella solitudine che ci attraversa, lasciamo trasparire dentro i nostri stessi corpi, sofferenti per i più svariati motivi, la luce del Volto di Colui che ha vinto la morte. Con le lacrime agli occhi e con le ferite sul corpo, non ci lasceremo rubare la Speranza.

Facciamoci accompagnare in questi giorni da tre parole – una per ogni giorno del Triduo pasquale -: gratitudine, il Giovedì Santo; silenzio, il Venerdì e il Sabato Santo; gioia, la domenica di Risurrezione.

Gesù è davvero morto ed è davvero risorto. Se ci crediamo, insieme, ce la faremo. Perché lui è con noi.

I miei più cari auguri di Pasqua a voi e alle vostre famiglie.

*Armando Bartolini*

Direttore USD-Servizio per l’IRC